

i genitori non rappresentano l'unico interlocutore. Non dobbiamo infatti dimenticare che, in termini di prevenzione diretta, si può e si deve svolgere azione educativa rivolta direttamente alle ragazze e anche ai maschi, laddove l'età e la maturità lo consentano.

***Cosa intende fare la FIMMG per promuovere l'adesione alle vaccinazioni, e a questa in particolare?***

Siamo in una fase molto importante e delicata. Abbiamo finalmente lo strumento principale, il nuovo Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale. Adesso dobbiamo tradurre le parole in fatti, portare nella pratica quotidiana l'innovazione e gli obiettivi descritti nel documento. E il medico di medicina generale può giocare un ruolo davvero importante. In tal senso, i medici di famiglia e la FIMMG sono disponibili, attuando percorsi formativi e partecipando ai tavoli di concertazione a tutti i livelli istituzionali, a contribuire alla riuscita delle campagne vaccinali.

Riguardo a questa vaccinazione nello specifico, sarà importante lavorare in sinergia con i pediatri, garantire un adeguato passaggio di informazioni anche sullo stato vaccinale dei bambini o dei ragazzi nel delicato momento della staffetta assistenziale che si deve realizzare quando l'assistito lascia il pediatra per passare al medico di famiglia. Questo sarà essenziale per garantire la continuità vaccinale e il rispetto del programma vaccinale appropriato per il giovane e la giovane paziente. ■ ML



## Vaccinazione anti-HPV: come vincere l'esitazione dei genitori

A colloquio con **Alberto Villani**  
Presidente SIP, Società Italiana di Pediatria

***Sappiamo che contro le vaccinazioni esistono a volte pregiudizi e diffidenze: da cosa dipendono?***

La non conoscenza genera paura e diffidenza allo stesso modo dei messaggi contraddittori che talvolta circolano anche a causa di una certa disattenzione da parte di media, Istituzioni e degli stessi medici. Fortunatamente negli ultimi 2-3 anni la situazione è andata migliorando perché vi è stata una presa di coscienza del problema e dell'urgenza di contrastare l'allarmismo e i titoloni strillati per fare notizia. Laddove si crea un'alleanza costruttiva e positiva tra Istituzioni, media e scienza, i messaggi positivi si diffondono e arrivano alle famiglie.

***Quali preoccupazioni potrebbero ostacolare la vaccinazione con il vaccino 9-valente?***

La copertura vaccinale contro il Papillomavirus è, come per tutte le altre vaccinazioni, a macchia di leopardo e decisamente carente, drammaticamente deficitaria nei maschi. Sicuramente molte responsabilità sono da attribuire anche a noi medici. Nel caso specifico del vaccino contro il Papillomavirus, igienisti e pediatri hanno una certa cultura, altri professionisti no. Ma il vero ostacolo che si frappone alla diffusione di un vaccino così importante, che ha tra l'altro un ampio spettro di copertura dei ceppi virali di Papillomavirus, è l'ignoranza, intesa come non sapere, non conoscere. Bisognerà lavorare molto sulla formazione dei medici e sulla diffusione della cultura vaccinale tra la popolazione. Il vaccino 9-valente contro il Papillomavirus è uno strumento troppo importante, che rappresenta un enorme passo in avanti rispetto ai vaccini che sino ad oggi sono stati disponibili. Dobbiamo fare in modo di non sprecare questa opportunità per la salute dei nostri ragazzi.

***Come si potrà vincere l'esitazione delle famiglie nei confronti del nuovo vaccino?***

Per vincere le resistenze dei genitori, a mio parere, c'è solo un modo: offrire loro informazioni corrette, chiare, trasparenti. Parlare alle famiglie e ai ragazzi, informarli sui rischi legati alle infezioni da Papillomavirus, su quanto sia fondamentale vaccinare anche i maschi, far capire l'importanza della prevenzione. È un lavoro, questo, che deve essere portato avanti sinergicamente dagli igienisti, dai pediatri, dai medici di famiglia e anche dai ginecologi, verso le ragazze e le giovani donne che sono anche madri, e che rappresentano un punto di riferimento importante. ■ ML